

Robert Capa: Morte di un miliziano



Guglielmo Latini

Robert Capa



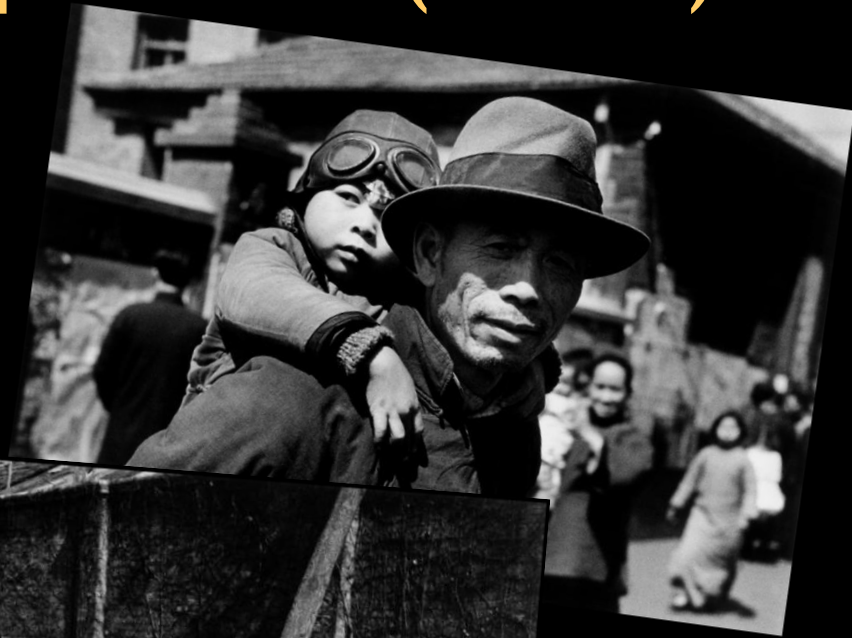
“Il migliore fotoreporter di guerra
del mondo”
(Picture Post, 1938)

Robert Capa (1913-1954) è unanimemente considerato uno dei più grandi fotoreporter di sempre. La sua macchina fotografica fu in prima linea in cinque guerre diverse, in alcuni casi l'unica sul posto, come durante lo sbarco in Normandia del 6 giugno 1944.



“Se le tue foto non sono abbastanza buone, vuol dire che non sei abbastanza vicino”
(Robert Capa)

Guerra sino-giapponese (1938)



Seconda guerra mondiale (1939-'45)





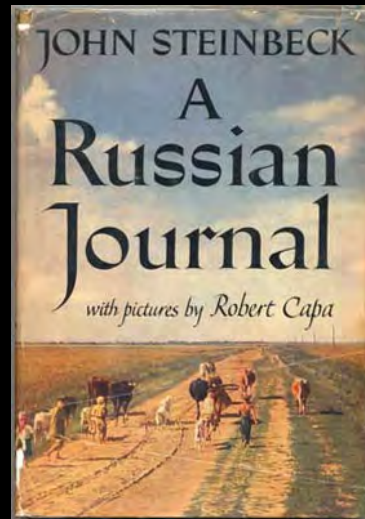








Reportage in URSS con testi di John Steinbeck (1947)



Prima guerra arabo-israeliana (1948)



Capa, ottenuta la cittadinanza americana dopo il successo, si occupò anche di fotografare i divi di Hollywood, ed ebbe una relazione con **Ingrid Bergman**, alla quale probabilmente Hitchcock si ispirò per “**La finestra sul cortile**” (1954), in cui James Stewart interpreta proprio un fotoreporter.



Guerra d'Indocina (1954)

Una delle ultime foto scattate da Capa prima di morire, ucciso da una mina antiuomo durante la guerra che porterà alla decolonizzazione del Vietnam.



Gli inizi

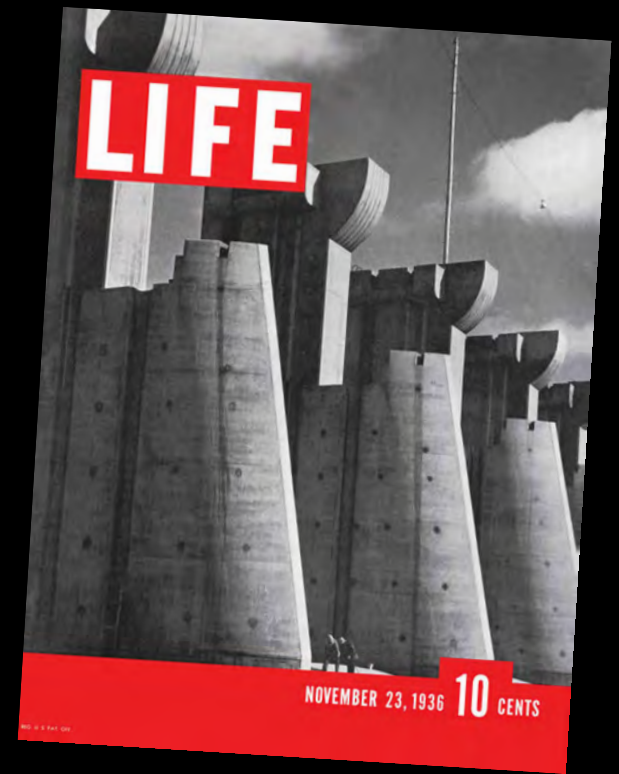
- Nasce con il nome di **Endre Friedmann** a Budapest nel **1913**, da una famiglia di origine ebraica
- Nel 1930 si trasferisce a **Berlino**, dove trova lavoro presso la Dephot, agenzia fotogiornalistica tedesca.
- Nel 1932 è assistente di Felix Man.



Durante la Repubblica di Weimar la capitale tedesca, finito l'Impero asburgico, sostituisce Vienna come meta per artisti e intellettuali dell'Est Europa. A partire dalla fine degli anni '20 proprio qui cominciano a diffondersi i **rotocalchi**, periodici illustrati che per la prima volta fanno delle immagini fotografiche l'attrazione principale rispetto al testo (prima erano ornamentali o pittoriche, come ne "L'illustration", "L'illustrazione italiana", "The Illustrated London News", in attività già dal 1841). La "**Berliner Illustrierte Zeitung**" è la capofila, e il mestiere di fotogiornalista diventa sempre più diffuso e richiesto.



Nel 1928 a Parigi nasce “**Vu**”: inizialmente 30 pagine, poi 50, tiratura 500.000 copie, chiuderà nel '38. Nel '32 nasce “**Regards**”, nel novembre 1936 è la volta del settimanale americano “**Life**” (il più celebre e diffuso, resterà in attività come settimanale fino al 1972), nel '38 l'inglese “**Picture Post**”, tutti di grandissimo successo.



In questo clima, il 27 novembre 1932 Friedmann realizza la sua prima foto celebre, ritraendo **Leon Trotskij** (che si autodefiniva “il profeta disarmato”), appena esiliato dall’URSS, durante un comizio a Copenaghen



- Nel 1933 Hitler diventa Cancelliere e Friedmann, ebreo, si trasferisce a **Parigi** (agenzia Alliance Photo), dove nel '34 incontra e inizia una storia d'amore (e di collaborazione professionale) con **Gerda Pohorylles**, un'esule ebrea polacca.
- Nel 1936 Erne e Gerda fanno coppia anche nel lavoro: lui fotografa, lei promuove le sue foto ai clienti spacciandole per quelle di un immaginario fotografo americano, **Robert Capa**, nome che i due pensavano potesse fare più effetto sulle agenzie. In seguito anche Gerda comincia a fotografare: inizialmente entrambi si firmano Robert Capa, poi lei sceglierà il nome d'arte di **Gerda Taro**.



La Guerra Civile spagnola (1936-1939)

- Nel 1931 in Spagna viene instaurata la Repubblica.
- Nel 1936 vince le elezioni il “Fronte popolare”.
- Pochi mesi dopo inizia una guerra civile tra i sostenitori del governo (i “**lealisti**”) e i **nazionalisti**, capeggiati dal generale Francisco Franco.
- I nazionalisti vengono sostenuti militarmente da Hitler e Mussolini, mentre l’URSS appoggia i repubblicani.



Sono inoltre molti i volontari stranieri che si arruolano nelle Brigate Internazionali per dare sostegno ai Repubblicani. La Spagna è il centro del mondo, e diversi intellettuali partono per documentare la guerra o addirittura combatterla in prima persona.



Ernest Hemingway, qui ritratto da Capa, di cui divenne amico, scrisse “Per chi suona la campana” (1939) ispirandosi proprio alla sua esperienza spagnola.

Hemingway

PER CHI SUONA
LA CAMPANA



Anche **George Orwell** (futuro autore di “1984”) combatte al fianco dei lealisti e successivamente scrive “Omaggio alla Catalogna” (1938)



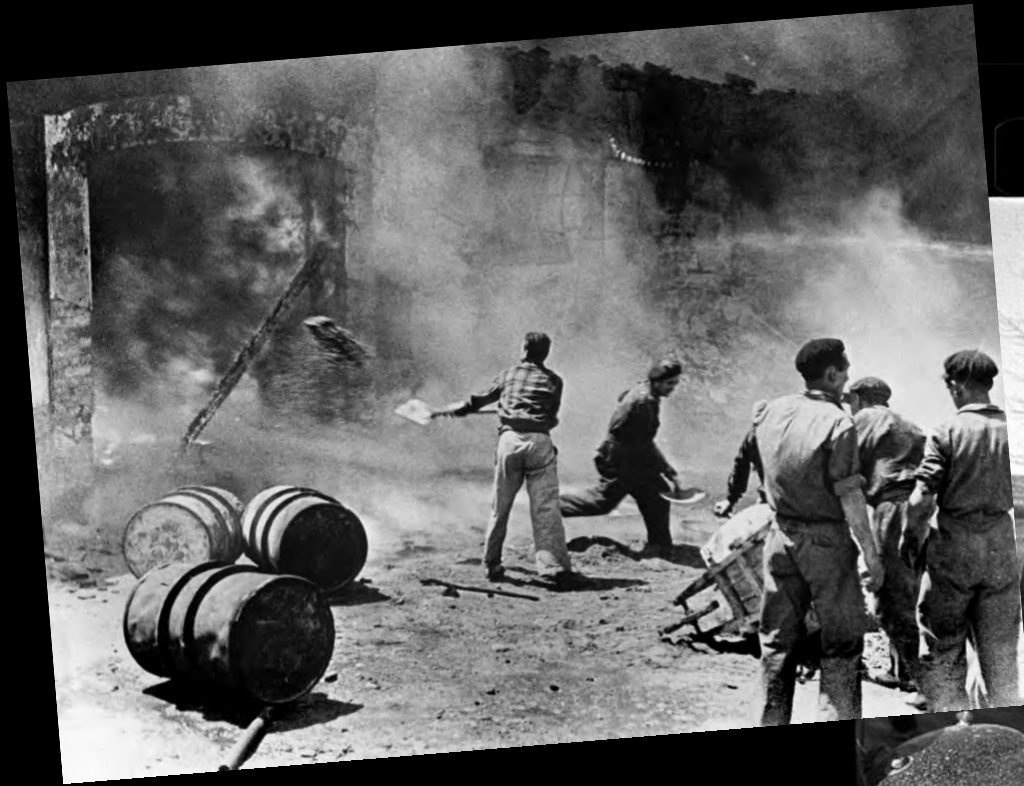
Picasso realizzerà la sua opera più celebre, “Guernica” (1937), proprio ispirandosi a un bombardamento tedesco sull’omonima città.



Il cinema si ispirerà diverse volte alla Guerra di Spagna, come nel caso di **“Terra e libertà”** di Ken Loach (1995), **“Morire a Madrid”** di Frédéric Rossif (1962) o **“The Spanish Earth”**, documentario di Joris Ivens del 1937, narrato da Hemingway.



La guerra è, a livello tecnologico, una “prova generale” della Seconda Guerra Mondiale: carri armati e bombardamenti aerei sono per la prima volta usati sistematicamente.



E' anche la prima vera **guerra mediatizzata**: i fotografi hanno libertà totale, gli apparecchi fotografici sono più leggeri e maneggevoli che in passato, e con la pellicola è possibile vendere più copie della stessa foto a diversi giornali. Solo nel 1937 "Life" pubblica 15 servizi sulla guerra.



Due esempi storici dei nuovi formati di apparecchio fotografico: la **Leica** e la **Rolleiflex** (entrambe usate da Capa e Taró).



Fotografi come **Henri Cartier-Bresson** o David Seymour detto «**Chim**» partono alla volta della Spagna, e i fotoreporter si moltiplicano: in questo periodo «Vu» riceve circa 2000 foto a settimana, su 30 da pubblicare. Nel 1930 i quotidiani statunitensi contenevano mediamente 20 foto, nel 1938 erano il doppio.



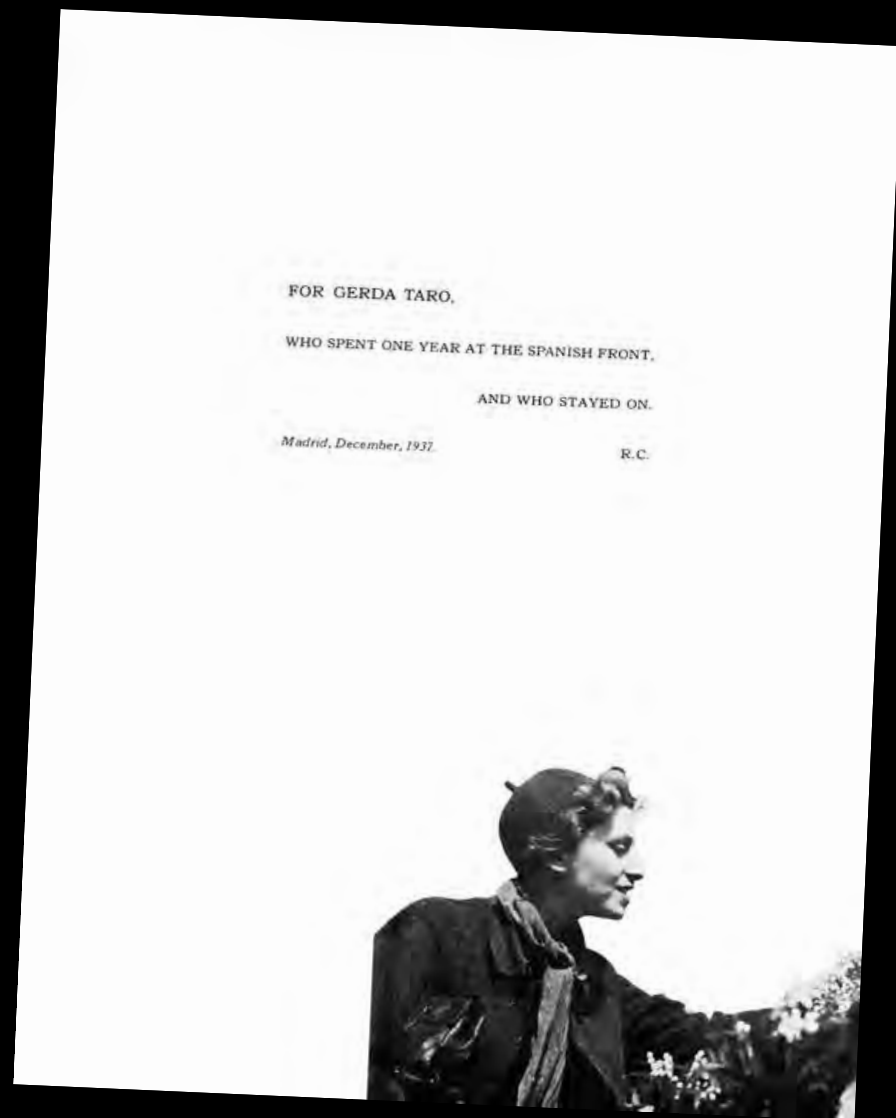
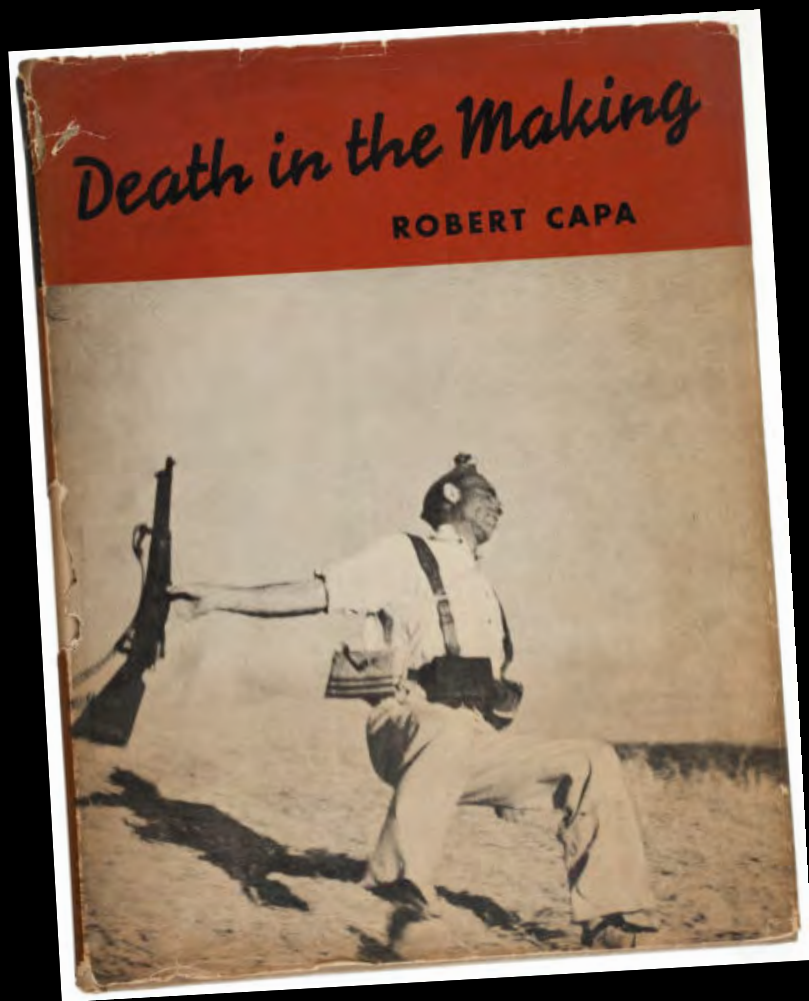
Robert Capa e Gerda Taro hanno 22 e 25 anni quando partono per la Spagna, scattando foto che in breve tempo vengono pubblicate dai maggiori rotocalchi dell'epoca.



Il 26 luglio 1937, dopo aver realizzato immagini come queste durante i mesi di permanenza in Spagna, **Gerda viene uccisa** per errore dalla manovra di un carro armato lealista

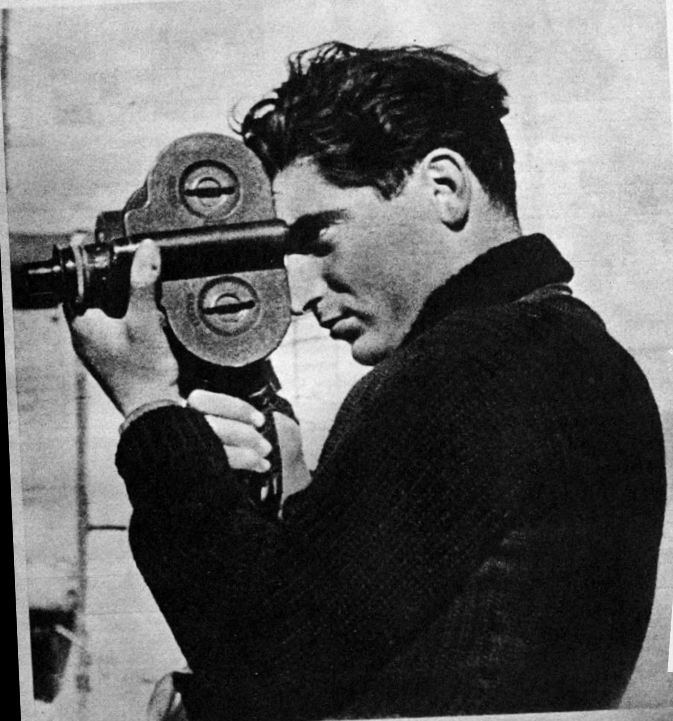


Capa è distrutto dal dolore, ma resta in Spagna fino alla primavera del '37. Nel 1938 esce la raccolta “**Death in the Making**”, che contiene foto di entrambi.



Proprio con i suoi reportages dalla guerra spagnola Capa diventa un fotografo celebre. Già nel '38 è definito da Picture Post "Il migliore fotoreporter di guerra del mondo".

PICTURE POST
 Vol. 1. No. 10. December 3, 1938



The Greatest War-Photographer in the World: Robert Capa

In the following pages you see a series of pictures of the Spanish War. Regular readers of "Picture Post" know that we do not lightly praise the work we publish. We present these pictures as simply the finest pictures of front-line action ever taken. They are the work of Robert Capa. Capa is a Hungarian by birth; but, being small and dark, he is often taken for a Spaniard. He likes working in Spain better than anywhere in the world. He is a passionate democrat, and he lives to take photographs. Over a year ago, Capa's wife, on her way back to join her husband in Paris, was killed in Spain. She was standing on the running-board of a car when it collided with a tank. Capa went to China and took pictures of the Chinese war, some of which we have already published. To-day, Capa is back in Spain, taking pictures for "Picture Post".

PICTURE POST

THIS IS WAR!

The pictures on these and the following pages were taken during the great battle of the Ebro. They tell the whole story of a counter-attack by Government troops. But they are not presented as propaganda for, or against, either side. They are simply a record of modern war from the inside.

ON a dark and cold October night, between Lerida and Rebolter, there came up from the invisible Ebro river a continuous line of soldiers. Fifteen thousand Spanish Government troops were crossing the river. They had come in boats to get over and immediately spread themselves out and down the farther bank for a distance of some six miles.

For a few hundred yards in front of them the country was flat, open fields and some jagged trees called a little country. Beyond, in winding gravelly waves, the bare, rocky slopes descended over gravel towards the distant hills. The shivering soldiers advanced to the waters of the flat and stretched beneath the stars of night, some which looked like cold stars of light because three times wood

at the position bridges began to take shape. Then they waded until dawn.

As the light grew strong, each company gathered about its political commissar to hear once more why they were there, for what they were fighting, how they were to reach their goal objectives. By the help of the commissars, each detail of crossing crossed

to say was already known; but by dawn the small soldier must have explained not merely his own death but the meaning of the action as a whole, and its importance to the whole which he is asked to fight. His must never go any further like a sound. He must think for himself and accept instantly because he knew

Most of what the commissars had

ON THE PHONE TO HQ. Before going forward the officer had a last look in every moment, fears new matters are going in other sectors.

THE COMMISSAR SPEAKS. The political commissar, an American soldier, addresses the men. Ready for it, the officers change in former positions.

PREPARING FOR THE ATTACK. A few more cartridges, examined into the breach, a heavy examination of rifle and bayonet... they must forward.

THE SPAIN PLANS THE ATTACK. Back behind the front a group of officers of the Spanish Government forces plan the first details of their counter-attack on Franco's men. As they work with their maps and instruments, reports are coming in to them from patrol's sent out the night before.

ON THEIR WAY UP TO THE FIGHTING LINE. The men begin to file forward. As they begin to climb down the bare mountain-side, a comrade carries and a few cigarettes, one of which they take with them. Food will come up to them later on by hand.



FROM A HILLTOP OVERLOOKING THE LIRI VALLEY THREE INFANTRYMEN OF THE U. S.-CANADIAN MOUNTAIN TROOPS PROTECT AN ADVANCING PATROL WITH THE

IT'S A TOUGH WAR

Photographs for LIFE by Robert Capa

For months the Fifth Army has inched ahead in Italy. Through mist and mountains it has ground nearer Cassino, chief bastion of the German winter defense line. On Jan. 21, in an amphibious attempt to outflank this line, it landed troops near Anzio north-west of the town of Cassino and only 52 miles short of Rome.

With the troops of the Fifth Army, during the battle for the Liri valley on the approach to Cassino was LIFE Photographer Robert Capa. His pictures, which painted here, are grim and unromantic, but they tell something of what war is like in Italy. They prove that it is a tough war.

When the pictures were taken, the Fifth Army was advancing at the rate of about three miles a week. In terms of the thousands of miles still to go on the roads to Berlin and Tokyo, three miles were insignificant. But for the men who fought for those three

miles they were no mean distance. In the fight some of them died and their bodies lay in the snowy mountain passes near their foxholes. Others were wounded and were brought down steep mountain paths on stretchers to front-line hospitals. But most of them, British and French and American alike, lived some-what through the week. They were the men who, in spite of their weariness, would fight this week's battles, and next week's, and the weeks' after that.

To these men it seems years ago that they were home. Now all they know and feel is the grinding monotony of war. Day and night they hear the roll of guns, the explosion of mortars, the whine of machine-gun bullets. Their homes is among the rocks and chine-gun holes. Their homes is among the rocks and chine-gun holes. Their homes is among the rocks and chine-gun holes. They are usually wet and hungry, always tired. Most of them have not had a bath or slept in a bed for months. They grumble and they curse, and their only dream is of the

when they will be finished with this. They worry, too, about the loss to. They want it to be the same last week. Secretary of War Stimson's soldiers on the front line in Italy, he were worried and unhappy at what was going on at home. In a national service act, he said, "that the industrial unrest, and I of resentment and injustice as armed forces. If it continues it morale of the Army. It is like and exchanger our ultimate of forth boldly to stamp it out, step some of the great. Love can make a man endure the the death which service aboys

En Catalogne, avec un camion de ravitaillement français

En Catalogne, avec un camion de ravitaillement français. Le camion est chargé de provisions et de matériel. Les soldats marchent à côté de lui, prêts à combattre. Le terrain est accidenté et les combats sont acharnés. Les soldats français sont déterminés à vaincre.

PHOTOS CAPA

Combats devant

CORDOUE



Les cloches du Vatican restent sans échos dans les paroisses de France

Les cloches du Vatican restent sans échos dans les paroisses de France. Les Français attendent avec impatience la fin de la guerre. Les cloches du Vatican sont silencieuses. Les paroisses de France sont vides. Les Français sont fatigués de la guerre. Les cloches du Vatican sont silencieuses. Les paroisses de France sont vides. Les Français sont fatigués de la guerre.